Anno XXXI — Venerdì 12 Luglio 1878 — N. 161.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' ALLEANZA ANGLO-TURCA

Era dunque nel vero il *Daily Telegraph* di Londra quando annunziava la conclusione di un trattato fra l' Inghilterra e la Turchia, in virtù del quale la prima s' impegna a difendere i possessi ottomani in Asia, ricevendo in contracambio l' autorizzazione di occupare l' isola di Cipro.

Una tutela futura in Armenia, esercitata col mezzo di un acquisto immediato ed importante nel Mediterraneo. Gl' inglesi sanno il conto loro; non si può mettere in dubbio.

La notizia di questo fatto non smentito, anzi confermato indirettamente da più parti, completa l' operato del Congresso, sul quale abbiamo già espresso il nostro parere. Non ci resta ora che a deplorare sinceramente la meschina parte rappresentata dai plenipotenziari francesi ed italiani al Congresso.

L' occupazione di Cipro, per parte dell' Inghilterra, ha lo stesso significato di quella austriaca nella Bosnia ed Erzegovina, cioè un acquisto simulato e non lontano, colla differenza però che la prima sanziona uno squilibrio dannoso a tutte le potenze del Mediterraneo, mentre la seconda è a totale nostro danno.

In complesso l' Italia è la potenza che esce più malconcia dal Congresso dopo la Turchia. E vaiga il vero.

La Germania, se non fa acquisti materiali, accresce notevolmente la sua influenza in Europa e paga il tributo di gratitudine dovuto alla Russia per la neutralità da questa osservata nel conflitto franco-germanico.

La Russia, coll' acquisto della Bessarabia e della bocca di Sulina riprende in Europa le posizioni abbandonate nel 1856; colla costituzione del principato di Bulgaria e l' ingrandimento ottenuto a favore della Serbia e del Montenegro acquista un' influenza preponderante nella penisola balkanica.

Finalmente coll' acquisto di Ardahan, Kars e Batoum, sebbene smantellata, accresce il prestigio della sua politica annessionista in Asia, e prepara il risorgimento della sua marina militare nel Mar Nero. Padrona di Batoum, Sebastopoli, Nicolajeff, Odessa e della bocca principale del Danubio, con Varna porto bulgaro e Bourgas porto della Rumelia indipendente, domina padrona assoluta in quel mare, che appena sette anni fa non poteva solcare con navi da guerra.

L' Austria-Ungheria annettendosi la Bosnia e l' Erzegovina e occupando il porto di Spitza, spesta a totale nostro danno, quell' equilibrio razionale che il Congresso di Berlino voleva stabilire.

L' Inghilterra per ultimo coll' acquisto di Cipro, in unione a Malta e Gibilterra, domina a piacer suo il Mediterraneo, dispone della via delle Indie e si prepara ad annettersi l' Egitto.

Persino la Persia ebbe una parte di bottino.

Rimangono la Francia e l' Italia i cui rappresentanti possono avere il triste conforto di aver sanzionato a Berlino una spartizione a tutto favore della lega nordica, senza aver sollevato neppur una protesta contro l' inatteso colpo fatto dall' Inghilterra col trattato del 4 giugno.

L' alleanza anglo-turca è quindi il coronamento logico necessario di quell' insidia magistrale che fu il congresso di Berlino, il quale non può seguire una pace durevole, perchè basata sulla violazione di principii, che sono la base del moderno diritto internazionale.

Il varo del « DANDOLO »

Spezia, 10 luglio

Il Re e la Regina acclamati entusiasticamente in tutte le stazioni giunsero alla Spezia alle ore 8 30. L' arrivo del treno fu salutato da un' imponente dimostrazione.

Le autorità civili e militari, il sindaco avvocato Bruschi, moltissimi ufficiali e moltissime signore si trovarono alla stazione tutta addobbata a festa.

Alla Regina furono offerti fiori. Le musiche militari, le artiglierie dei forti e della squadra tuonavano festose.

Le LL. MM. e i Reali principi scesero all' Albergo della *Croce di Malta*. Folla immensa acclamava.

La città è pavesata a festa, concorso indescrivibile.

La stampa è stata ricevuta dagli impiegati ufficiali della Regia Marina.

Alle ore undici il Re e la Regina, il principe di Napoli, vestito da caporale di marina, il principe Amedeo, il principe di Carignano e il principe Tommaso, seguiti dai ministri della Marina, Guerra, Interno, si sono recati al Cantiere in carrozze di gala e sono entrati nel recinto dell' arsenale prendendo posto in un apposito padiglione.

Giornata splendida; i colli circostanti la Spezia, terrazze, finestre, ovunque si scorge il varamento, affollatissimi.

Nel golfo si trova la squadra giunta da Taranto, legni esteri e marina mercantile Rubattino, Florio, Lavarello, lancie, yole numerosissime, effetto stupendo.

Tutte le tribune sono affollatissime, moltissime signore. Il *Dandolo* sorge maestoso, colorato in rosso ad occidente di Spezia tra la città e S. Vito.

La Regina veste di bianco, cappellino *viola*. L' Arcivescovo di Sarzana Monsignor Rossetti, dopo aver salutato le LL. MM. nel padiglione, s' incammina verso la nave seguito da numeroso clero, ufficiali-cappellani di marina; dopo la recita delle preci di rito il Re e la Regina e seguenti salgono sulla prua.

La Regina battezza la corazzata rompendovi sopra una bottiglia di *Champagne*. Applausi frenetici.

Il Re si trattiene a parlare coll' ingegnere navale Borghi che ne ha diretta la costruzione. Ritornando alla tribuna reale il Re dà il braccio alla Regina, il principe Amedeo alla marchesa di Montereno.

Alle ore 11 27, per ordine del comandante Brunetti, cominciano a togliersi i puntelli. Sono 150 pali numerati; l' operazione si fa gradatamente uno per uno.

Emozione generale, silenzio perfetto, si sente la voce del direttore perfettamente.

Alle 12 lo scafo resta sorretto dall' invasatura tra la sua carena e il letto del varo con travi rattenute assieme da una catena che aderisce fortemente alle forme della nave, quasi da serrarla tra due morse.

Questa invasatura è trattenuta da sette *castagnoni*. Cadono ad uno ad uno questi ritegni e la immensa nave obbedendo alle leggi di gravità, scivola rapidissima e regolarmente.

Grida entusiastiche salutano il movimento. Ma il *Dandolo* giunto a metà immersione si arresta per la rottura di una delle travi del piano inclinato. La sorpresa è stata dolorosa.

Le navi di rimorchio s'apprestano a terminare il varo.

Il Re e la Regina passano in rivista la

APPENDICE

La Malvasia di Lipari

per Aristide Passega

VII.

Entrammo in una vastissima sala, ove erano disposti sopra una tavola rettangolare otto coperti.

La sala era letteralmente tappezzata da grandi quadri rappresentanti ritratti di cardinali, guerrieri, cavalieri, dame di tutte le età e d' ogni epoca: alcuni indossavano la splendida divisa di corte, altri la robusta armatura dei tempi di Federigo, chi la corazza a scaglie saracina, chi il barocco ma ricco abito dello scorso secolo: notai anche una donna il cui busto era protetto da una maglia di ferro, certamente una di quelle forti donne che dalla Normandia seguirono i loro mariti alla conquista dell' isola.

Intanto la porta maggiore si aperse a due battenti ed entrarono cinque personaggi facendo risuonare sotto la volta dell' ampio recinto i loro stivali speronati: il loro abbigliamento modesto di panno turchino era secondo il costume nazionale della Sicilia, ora usato soltanto dai campagnuoli e dagli operai: però compresi che dovevano essere amici del Cavaliere giacchè questi andò loro incontro e dopo avere risposto ai loro saluti con cordiali strette di mano, li fece sedere attorno alla tavola. Tutti gettarono il cappuccio, meno uno che continuò a tenerlo fin sugli occhi. Si mangiò con molto appetito, e si bevette molto da tutti, cosicchè, come sempre accade, mentre al principiare della cena ognuno non badava che a mangiare, scambiando di rado qualche parola indifferente col vicino, sul finire, i volti erano più coloriti e la lingua più sciolta. Fu allora che il Cavaliere, il quale aveva vicino il commensale dal viso coperto, si alzò con vivacità e con molta grazia facendogli cadere il cappuccio, disse:

— Su, Donna Concetta, siamo in famiglia: è tempo di mostrare a tutti questi signori il vostro bellissimo volto, e come sia felice colui cui solo permettete di baciare i vostri capelli da cherubino, e facendo seguire al detto il fatto, snodò da una graziosissima testa di donna lunghissime trecce bionde sulle quali posò le labbra.

Io guardai sorpreso il Cavaliere e Concetta che a sua volta mi osservava con un paio d' occhi da santa e con un sorriso da Maddalena non ancora pentita. Il suo viso d'un perfetto ovale era bianco come l'alabastro e sembrava che il sangue ne fosse partito per radunarsi tutto nelle labbra che per tal modo spiccavano come un bottone di rosa in un mazzo di camelie bianche. Aveva denti piccoli, rari e quasi trasparenti: grand' occhi d'un azzurro cupo cui essa sapeva dare il fascino d' una Violetta o l' ingenua pietà d' una Vergine di Raffaello. Vedendo che io la guardava sempre più meravigliato, essa, porgendomi la sua bianca manina, mi disse con voce d' angelo:

— Niente di più semplice, signore: io mi chiamo Concetta, il Cavaliere Don Tancredi è il mio amante, sono venuta a trovarlo. Voi, poichè siete suo amico, siete anche l'amico mio, perciò datemi il braccio e fatemi fare un giro per la sala. Va bene così?

— Egregiamente, signora, risposi io accettando il partito giacchè la curiosità aveva ceduto il posto al fascino della voce, degli occhi, della bocca di quella donna.

Girammo intorno alla tavola inventando biografie più o meno ridicole ai personaggi rappresentati dai ritratti. Concetta mentre sfoggiava una grazia infantile, faceva anche pompa d'uno spirito colto, per il che un giro della sala non era ancora compiuto che io le aveva già fatto, per metà, una dichiarazione d'amore che Donna Concetta aveva accolto con viso serio, ciò che mi diede a sperare: incoraggiato già stava per pronunciare una frase che, nello stato di spirito in cui mi trovavo, io calcolava dovesse produrre nel cuore della mia vicina una eruzione di amorose fiamme, quando volgendo per caso gli occhi dietro di me incontrai quelli pieni di ironia dell'amico: compresi che era meglio

squadra e visitano l'arsenale, e quindi si recano all'inaugurazione del monumento al General Chiodo, sulla piazza d'ingresso all'arsenale.

Cento colpi di cannone salutano la statua del Generale Chiodo. Opera dello scultore Varni di Genova, sta in piedi, figura un po' più del naturale, aspetto nobile e marziale. Colla mano sinistra posa su l'elsa, nella destra tiene un rotolo di carte, dove è delineato il disegno dell'arsenale che addita. Il Re si rallegrò collo scultore.

Una fregata ha rimorchiato il *Dandolo* che in questo momento galleggia senza aver sofferto guasto veruno.

L'ordine è perfetto, entusiasmo generale.

La Questione di Cipro

Ecco la nota del *Diritto*, annunziata dall'Agenzia Stefani:

Non si può disconoscere la gravità della notizia recataci dal telegrafo, la scorsa notte, da Londra.

Il governo brittanico ha rivelato alla Camera dei Comuni la esistenza di una convenzione, stipulata con la Turchia fin dal 4 giugno, mercè la quale il Sultano cede a S. M. la regina d'Inghilterra il dominio di Cipro siccome correspettivo dell'impegno che S. M. la Regina assume di difendere, contro qualsivoglia attacco, le provincie asiatiche del Sultano. Non giova parlare della clausola risolutiva, secondo la quale Cipro tornerebbe al Sultano nell'ipotesi in cui questi rientrasse in possesso di Batum e degli altri distretti che sta per cedere alla Russia. Una simile eventualità è manifestamente all'infuori di ogni previsione attuale.

Intorno alla convenzione del 4 giugno le parti contraenti hanno finora serbato un segreto così assoluto, che quando, pochi giorni or sono, ne trapelò qualcosa a Costantinopoli, la voce che ne correva fu accolta con la massima incredulità. E, per verità conviene risalire molto addietro per trovare altro esempio d'uno Stato il quale liberamente ceda una sua provincia per ottenere, in guiderdone da un altro Stato la guarentigia dei propri dominii.

Ad ogni modo, ogni dubbio svanisce di fronte alle dichiarazioni del ministro Cross e rimane solo a ricercarsi il pronostico delle conseguenze che un avvenimento così singolare abbia a trarre seco.

Se della impressione che se ne riporterà altrove dobbiamo argomentare da quella che in Italia tosto si è manifestata, non esitiamo a dichiarare che l'opinione pubblica, in Europa, giudicherà ben poco favorevolmente un atto nel quale sono note dominanti il sospetto degli ingrandimenti altrui, e la cura esclusiva dei propri interessi. Quanto siamo lungi da quegli elevati ed umani concetti che, tra il plauso dell'Europa civile, traevano pochi anni or sono l'Inghilterra a far nobile abbandono delle isole Jonie!

Queste considerazioni non sono certamente le sole alle quali i governi debbono attingere la norma della loro condotta. La fredda ragione fornisce ancora altri criterii dai quali non possono prescindere coloro cui spetta la pericolosa potestà di impegnare, con le parole e con gli atti loro, la politica del paese. Intanto a noi preme di ben porre in sodo che la questione di Cipro è questione nuova, è questione di ieri è questione che tocca agli interessi diretti delle potenze mediterranee, alle quali si lascierà senza dubbio, libertà ed agio di raccogliersi, prima di pronunciarsi intorno agli accordi intervenuti il 4 giugno tra la Turchia e la Gran Brettagna.

Notizie Italiane

ROMA 10. — Tutti gli offici del Senato nominarono commissari per l'esame della legge sul macinato gli onorevoli Cambray, Cavallini, Saracco, Lampertico e Brioschi, con mandato di ben appurare le condizioni finanziarie ed assicurarsi che sia mantenuto il pareggio.

— Ieri, alle 5 pom., per la via di circonvallazione che da porta San Pancrazio conduce a porta Portese, venne trovato il cadavere d'un sacerdote con un capestro al collo.

Ritiensi che si tratti d'un suicidio per pazzia, giacchè il prete era uscito di fresco dal manicomio.

PISA — Il Comitato provinciale ha diramata una circolare per invitare i medici ad assistere all'ottavo Congresso medico che si terrà in Pisa il 22 settembre prossimo.

VENEZIA — Le dimostrazioni si succedono e non si rassomigliano.

L'altra sera i veneziani se la presero, e non a torto, con la Regia e molti giovanotti si misero a passeggiare sulla piazza San Marco con la pipa in bocca.

La dimostrazione incontrò talmente il gusto del pubblico che tutti correvano a comprarsi una pipa che bravamente si ponevano a fumare. L'ordine naturalmente, non fu punto turbato.

— Iersera fu scarcerato l'ultimo degli arrestati per la dimostrazione contro il consolato austriaco.

Si annunzia che il governo ordinò appostamenti di carabinieri ai confini del Trentino per esercitarvi una speciale vigilanza, temendosi dei moti insurrezionali al di là della frontiera.

LIVORNO 11 — Ieri l'associazione funebre pel trasporto del compianto duca di Cesarò muoveva, alle ore 12 e mezzo dalla chiesa di S. Benedetto, e percorrendo le vie Gazzarrini, la piazza Carlo Alberto, la via Vittorio Emanuele, conseguava il feretro alla barriera del porto, donde veniva imbarcato sopra un piroscafo per Palermo, dovendo la salma dell'illustre estinto esser sepolta nelle tombe della famiglia.

Alla mesta cerimonia pigliava parte un battaglione di bersaglieri, coi trombettieri in testa, comandato dal tenente colonnello, poi seguiva la croce, quindi la banda volontaria livornese e parecchi saccerdoti. Ai quattro lati del carro funebre trovavansi gli onorevoli Muratori e Meyer, questo Prefetto, gli assessori Biondi e Padova, ciascuno dei quale reggeva uno dei lembi della coltre che copriva la bara. Tenevan dietro al carro molti gentiluomini, militari, impiegati ecc. ecc.

Terminava il corteo una lunga fila di carrozze appartenenti alla famiglia del defunto ed ai signori del seguito.

Notizie Estere

FRANCIA — Il Consiglio dei ministri decise d'impedire le dimostrazioni esterne nell'anniversario della presa della Bastiglia.

Nessuno del resto pensa a pubbliche dimostrazioni.

Si processa la *Lanterne* perchè il giorno della festa nazionale espose delle bandiere adorne di berretto frigio.

Garibaldi telegrafò a Blanc perchè lo inscriva nel Comitato pel centenario di Rousseau.

Il 15 settembre avrà luogo a Vincennes una grande rivista di truppe.

Il quarto corpo d'esercito vi prenderà parte messo completamente sul piede di guerra.

Il *Soir*, giornale ufficioso, dice:

« Il trattato fra Inghilterra e Turchia equivale all'espulsione della Francia dal dominio orientale. L'Austria non ha più solamente Trieste in faccia a Venezia, Pola rimpetto ad Ancona; esso fa Cattaro piazza di primo ordine e si stabilisce solidamente sul litorale d'onde l'Italia sperava cacciarla. »

— Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Il secondo concerto torinese ebbe luogo ieri davanti a un pubblico affollato.

L'esito di questo concerto confermò pienamente il giudizio del primo; e si trovò che l'orchestra torinese suona assolutamente con maggior gusto e maggior delicatezza di quella della Scala.

Il preludio della *Traviata*, il grazioso minuetto del Boccherini e la marcia funebre di Chopin furono replicati.

La sinfonia della *Semiramide* ha portato al colmo l'entusiasmo e l'ha cambiato in fanatismo.

Quest'orchestra si recherà a Lione, dove darà tre concerti nei giorni 16, 17 e 18: poi andrà a darne un altro ad Aix-les-bains.

—

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali. — Lodato sia il Signore. La nuova Giunta, cedendo al voto unanime degli amici da essi convocati in assemblea, si prepara *a portare la pesante croce del potere.* La *Rivista*, che è in grado di essere su ciò bene informata, ce lo annunzia nel suo articolo del numero odierno.

È una lieta novella.

Nel suo articolo, *La Rivista* fa ancora degli apprezzamenti fantasiosi, della vera alchimia a proposito dell'ultimo voto elettorale e del suo significato, ma di questo poco ci importa. A noi basta il sapere che sia oggi scongiurato per il Comune una dannosissima crisi; a noi preme che la nuova Rappresentanza, conscia dei suoi doveri e della sua responsabilità, sappia far sincero omaggio al verdetto dell'urna consigliare meritandosi l'appoggio e la fiducia del Consiglio. Appoggio e fiducia che non mancheranno — checchè ne pensino i sospettosi ed i maligni — se i suoi atti saranno informati ognora a idee amministrative, saggie ed oneste; se essa, dando il bando ai pregiudizj gretti, ai capziosi criterj della politica, vorrà avere, come cordialmente speriamo, un'unica mira: la pace e il bene del paese.

Camera di commercio ed Arti. — La Presidenza pubblica la seguente Notificazione:

Questa Camera di Commercio non potendo per una parte obbligare i cittadini che fanno contratti di uva pigiata ad insinuare le relative denuncie all'uffizio camerale, e d'altra parte quelle denuncie che spontaneamente si presentano essendo così scarse da non poter fornire dati sufficienti alla formazione di un effettivo prezzo medio, perciò nella seduta del giorno 3 corrente deliberò che a cominciare dal corrente anno e continuando negli avvenire, non verrà pubblicato il Bollettino del prezzo medio del vino in grappa, come s'ebbe costume di fare il 1. Novembre degli anni antecedenti.

Tanto si rende noto al pubblico, affinchè non s'abbia inutilmente a stabilire contratti del genere suddetto sulla base del prezzo medio.

Progetto Chizzolini. — A rettifica di talune inesattezze contenute in una corrispondenza ferrarese ala *Stella d'Italia* n. 159, il sig. prof. Luigi Piccoli Ingegnere del 2° Circondario, inviava a quel giornale la seguente lettera.

Signor Direttore,

Prego la di Lei gentilezza, per amor della verità, di fare la seguente rettifica alla corrispondenza da Ferrara inserita nel di Lei giornale del n. 159 in data 10 luglio 1878.

Si legge in detta corrispondenza, fra le altre cose che: « *Nel giorno 2 corrente il secondo Circondario, accortosi d'essere stato già tratto in un profondo errore anche dal suo ingegnere Piccoli, decise all'unanimità di opporsi ad oltranza* al progetto dell'ing. Chizzolini ».

Io non credo sia vero ciò che dicesi in quella corrispondenza riguardo alla Congregazione del 2° Circondario, dove presiedono uomini preclarissimi superiori a qualunque sinistra insinuazione.

A me poi preme dichiarare che io ho dato il mio parere favorevole al Progetto Chizzolini, mostrando alcune condizioni tecniche da prescriversi, in caso di adesione in massima, con la coscienza dell'uom onesto, e sono convinto di non avere

---

andar cauti e tornai colla donna tra gli altri.

— E così rimase dunque sul colpo, diceva il Cavaliere rivolto al suo vicino, uomo tarchiato, dal naso camuso, viso piatto color olivastro, incorniciato da una foresta di capelli neri, con occhi d'un ceruleo fosco.

— Sì, ma correvamo pericolo di venire scoperti per la miseria d'un migliaio di lire: domani *m' hanno a sentire i picciotti* che han fatto quel colpo balordo.

— Veramente, amici miei, il mestiere si rovina, interloquì quello che trovavasi vicino a me, un individuo alto, dalla fronte spaziosa, dall'occhio corvino ed il cui volto, d'un colorito pallido, era sfregiato da una cicatrice che dall'occhio destro scendeva sin presso il mento. — Le reti tese con tanto studio per tutta l'isola, se così continua, saranno rotte da quei pochi cialtroni che disonorano le nostre bande. È tempo di finirla.

Io guardava ed ascoltava, ma mi pareva di non vedere nè di udire: ci fu un momento in cui la mia faccia prese un aspetto sì balordo che tutti i presenti dal Cavaliere a Concetta mi fissarono per qualche secondo e scoppiarono assieme in una risata che risuonò satanicamente per quella sala, con quanta edificazione dei cardinali che dalla loro dorata cornice sembravano assistere, giudici severi, al banchetto, è facile immaginare.

Era ormai un giorno intero che la mia posizione era equivoca. Era dunque tempo che venissi tolto dall'imbarazzo. Il Cavaliere lo comprese e voltosi a me:

— Orsù amico, disse scuotendomi per una spalla, ascolta. Dovrei cominciare col farti la formale presentazione di questi miei amici, ma per amore dell'ordine è meglio che prima d'ogni cosa ti dica chi sono io.

Io aveva per metà indovinato in mezzo a chi mi trovava, ma dalla certezza di non potere pel momento uscire da quel luogo, attinsi la forza di sopportare la stranezza della mia posizione con una certa tranquillità.

(Continua).

tratta in errore la mia Congregazione, la quale in ogni modo sarebbe per primo stata tratta nell' errore dagli illustri Turazza e Lanciani, i quali pure si espressero favorevolissimi al progetto in discorso. Il mio parere è quello delli suencomiati idraulici, fu confermato dal voto del Ministro l' ingegnere Baccarini e dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Questo, per parte mia ho voluto rettificare a scanso di equivoci, e di male insinuazioni.

Fidente nella di Lei cortesia mi pregio di dichiararmi

Della S. V. pregiatissima

Ferrara, 10 luglio 1878.

Devotissimo Obbligatissimo

Luigi Piccoli

Ing. prim. del 2° Circ. Scoli di Ferrara.

Un velocipidista. — Ieri trovavasi nella nostra città il sig. Payet di Lione il quale sta compiendo — come egli la chiama — *Una gita di piacere* sul suo velocipede.

Da Lione egli è venuto in Italia andando sino a Napoli. Da Napoli a Firenze, Bologna, Venezia, Lombardia, Piemonte egli se ne tornerà a casa percorrendo la bagatella di circa 4000 chilometri! — Bella gita di piacere neh?

Ieri mattina egli arrivava in Ferrara da Bologna in due ore e quaranta minuti. Riposatosi alquanto all' albergo e visitati i principali monumenti della città egli ripartiva alle 3 1\|2 pom. sotto la sferza di un cocente sole coll' intenzione di arrivare a Padova prima di notte!

E diffatti colla sua forza, coi suoi muscoli d' acciaio, non c' è pericolo che il sig. Payet senta il bisogno di metter piede.... ad Abano od a Montegrotta.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l' apertura di un ufficio telegrafico nell'Ospizio di Oropa, provincia di Novara.

Concorso equino. — Un avviso del ministero dell' interno annunzia che il termine per la presentazione delle domande relative al concorso equino, che avrà luogo all' Esposizione di Parigi dal 1. al 10 settembre, è stato prorogato fino al 15 luglio corrente.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera riposo.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 10 Luglio 1878:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Graziani Teresa di Occhiobello, di anni 62. domestica, vedova.
Minori agli anni sette N. 2.

11 Luglio

Nascite — Maschi 5 - Femmine 2 - Tot. 7.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — N. 0.
Minori agli anni sette N. 1.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 8: 33 secondi. Z.

(Comunicati)

Il Corrispondente ferrarese della *Gazzetta dell'Emilia* sig. N. nel suo numero 188, insulta la Classe degli impiegati Comunali, chiamandola una *Camorra che ha bisogno di essere domata.* E perchè ciò? - Perchè, secondo lui, avrebbe votato una Lista compatta di Consiglieri, nelle ultime Elezioni Amministrative. — Ciò è completamente falso, perchè gl' impiegati Comunali o non hanno votato, o votarono secondo coscienza, ciascuno a modo suo. (Gli impiegati Comunali che votarono furono n. 31 sopra circa cinquanta.) Ma ammesso pure per ipotesi che avessero votata una Lista d'accordo, meriterebbero per questo il nome di *Camorristi*, che è quanto dire la peggior specie della Società? E con qual altro nome dovrebbero allora chiamarsi tutti quegli Elettori non impiegati che accettano senza discuterla una Lista proposta da un Comitato qualunque? — In qual modo intenda la libertà il Corrispondente dell' *Emilia* sig. N., noi non sappiamo. Soltanto osserveremo che se si ha diritto di pretendere che facciamo il nostro dovere, abbiamo pur noi il diritto di essere rispettati; perchè se siamo impiegati Comunali, non abbiamo cessato e non cessiamo per questo di essere cittadini come gli altri.

Azzolini dott. Antonio, Borsari ing. Angelo, Bozzoli Cleto, Borzani Giovanni, Balestreri prof. Giuseppe, Badalini Vito, Bighi Mariano, Cardinali Celio, Cardinali Albino, Canella Luigi, Checchi Giovanni, Cristofori Odoardo, Cioni dott. Luigi, Cremonesi Cesare, Deliliers ing. Enrico, Deliliers Francesco, Domenighetti Giuseppe, Facchini Ettore, Finotti dott. Ercole, Folchi Pietro, Fiorentini Luigi, Forlai Giuseppe, Galavotti Ettore, Gostoli Carlo, Giorgi Carlo, Imperatori Stanislao, Lombardi Luigi, Mantovani dott. Giovanni, Masi Ercole, Montanari Achille, Maffei Guelfo, Maccanti Tommaso, Minzoni Onofrio, Mazzucchelli Francesco, Malusardi dott. Clemente, Pavanati Giovanni, Penolazzi Edmo, Pesci dott. Dino, Ravalli Guglielmo, Rizzoni dott. Alessandro, Rota Cesare, Scaramelli dott. Antonio, Tisi Achille, Toni ing. Vincenzo, Zannini Cesare, Zeni ing. Pietro.

OMAGGIO E RICONOSCENZA

I sottoscritti alunni della Scuola di Veterinaria in Ferrara, ottenuto il diploma di laurea, sentono il dovere di ringraziare tutti i loro professori, che a Scienza molta, accoppiano pazienza, zelo ed amore paterno nell' istruire i giovani loro affidati. E mentre intendono tributare omaggio al Merito ed alla Virtù dei preclari docenti, con sommo riconoscente promettono di continuare indefessi ne' percorsi difficilissimi studi, onde mostrarsi un dì degni allievi di tanto illustri e benemeriti Professori.

Dott. *Bravi Francesco*
» *Zerbinati Marcello*
» *Collevati Giovanni*
» *Perini Stefano*
» *Anderlini Giovanni*
» *Atti Deodato*

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Parigi* 10. — Il *Journal des Débats* parlando delle critiche contro l' Inghilterra, ricorda che la circolare di Salisbury era non solo un proclama di principi, ma anche un appello all' Europa. Soggiunge che l' appello non essendo stato ascoltato nè dall' Austria, nè dall' Italia ed avendo l' Europa lasciato che fosse rotto il braccio della Francia nel 1871, l'Inghilterra non potendo contare sopra alcuno per fermare i russi in Asia aveva il diritto di agire da sola.

Il *J. des Débats* vorrebbe vedere che l' Austria assumesse in Europa quella parte che l' Inghilterra si assumesse in Asia, conchiudendo col a Porta un' analoga convenzione.

Spezia 10. — Il varo del *Dandolo* è riuscito completamente senza danni.

Fu inaugurato pure il monumento al generale Chiodo.

Le LL. MM. furono accolte entusiasticamente da una folla immensa.

Genova 11. — Il treno reale è arrivato alle 3 58 ant., ha proseguito per Torino dopo dieci minuti.

Berlino 10. — Hoedel fu condannato a morte.

Il Congresso terminò le delimitazioni dell' Asia. Olti rimane ai russi. Batum sarà porto franco commerciale.

Il Congresso esaminò i reclami degli armeni che la Porta promise di soddisfare. Esaminò lo sgombero dei russi dalla Turchia, ma lasciò alla Commissione di redazione la cura di modificare la data se sarà necessario. Fu udito la lettura degli articoli del trattato concernente la Bosnia l' Erzegovina, il Montenegro, la Romania la Serbia, la Bulgaria e la Rumania orientale. La sottoscrizione del trattato sarà probabilmente sabato, ma sarà pubblicato dopo la ratifica.

La seduta durò quattro ore. Beaconsfield non assisteva essendosi annunziato che è ammalato.

Oggi vi è pranzo all' ambasciata russa, in onore dei delegati.

Torino 11. — Le LL. MM. sono arrivate alle ore 8 05 accompagnate dai principi reali, dai ministri con grande seguito. Sono stati ricevuti alla stazione dalla principessa Clotilde, da tutte le autorità, da deputazioni, da un grande numero di Società e corporazioni e da una folla immensa. Le piazze e le vie sono pavesate, le finestre stipate di cittadini. Vi furono acclamazioni entusiastiche all' arrivo e lungo il passaggio del corteo.

Giunti al palazzo i sovrani si affacciarono replicatamente alla loggia della sala d' armi e furono vivamente acclamati dalla città festante.

Londra 11. — Il *Times* ha da Berlino che circa alla questione della sanzione da darsi alle decisioni del Congresso, Bismark dichiarò che l' azione collettiva era impossibile, perchè le Potenze avevano interessi troppo diversi, quindi il Congresso decise che ogni Potenza incaricherebbe il suo ambasciatore od i consoli in Turchia di sorvegliare all' esecuzione delle clausole che la riguardano specialmente.

Berlino 10. — Al Congresso non vi fu oggi alcuna menzione della convenzione anglo-turca.

Dopo la ratifica delle decisioni della Commissione nella questione di Batum e diverse questioni di dettaglio, i lavori materiali del Congresso sono terminati.

Il Congresso approvò quindi una gran parte della redazione del nuovo trattato e continuerà domani.

Torino 11. — All' arrivo dei sovrani sotto l' atrio della stazione il sindaco diresse loro parole di omaggio e di devozione in nome della città. Le LL. MM. ringraziarono il sindaco delle festose accoglienze. Un Comitato di signore presentò alla regina dei mazzi di fiori. Appena giunte al palazzo le LL. MM. assistite dai principi Amedeo e Carignano e dalla principessa Clotilde, dal principe di Napoli, dal ministro dell' interno e da tutto il seguito ricevettero le autorità, a cui diressero individualmente graziosissime parole.

Spezia 11. — Proseguono con buon successo i lavori per varare completamente *Dandolo*. Sperasi in giornata altri risultati.

Spezia 11. — Alle ore 8 il *Dandolo* navigava rimorchiato senza danno alcuno.

Roma 11 — Senato del Regno.

Votasi per la nomina dei membri della Commissione d' inchiesta ferroviaria.

Discutesi il bilancio definitivo dell' entrata.

Saracco, come presidente della Commissione del progetto del macinato, dichiara che la Commissione ebbe l'incarico di studiare diligentemente la situazione finanziaria onde constatare l'opportunità dell'abolizione della tassa.

Il ministro Doda comprende che la Commissione proceda con la massima prudenza, ma spera che ciò non produrrà il rinvio indefinito del progetto del macinato.

Dichiara avere pronti i documenti necessari per illuminare gli studi della Commissione. Fa considerare la grave responsabilità di sospendere così importante progetto. Non ha speciale mandato per esprimere l' opinione dell' intero Gabinetto ed interpellerà i colleghi; ma crede che essi parteciperanno la sua medesima opinione.

La discussione generale è chiusa.

Approvansi i bilanci definitivi dell' entrata e spesa.

Discutesi il bilancio di grazia e giustizia. Parlano Finali, Mauri e Lauzi. Conti nueransi domani.

I commissari dell'inchiesta hanno eletto soltanto Cadorna Raffaele. I ballottaggi vi saranno domani.

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCIE VENETE

N. 22 — Padova 1° Giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

Già da alcuni anni quest' Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificata un tale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll' analisi dell' Acqua medesima instituita dall' onorevole Prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell' adunanza del 28 Aprile p. p.

L' Autore termina il suo lavoro, presentando un paralello tra la composizione dell' Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell' Acqua dell' ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, **ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.**

Prof. FERSIN. COLETTI - Dott. ANT. BARBÒ SONCIN, *Edit. e Compil.* - Dott. A. GARBI, *Ger.*

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti d' ogni Città.

Il più bel premio

INTERAMENTE GRATUITO ED UTILE A TUTTI

è quello offerto agli abbonati del giornale LA BORSA

Seguendo l' uso invalso nel giornalismo, anche la Direzione del giornale *La Borsa* si è posta in grado di dare un premio a' suoi abbonati. Questo premio, benchè non strombazzato a suono di tamburo a' quattro lati del mondo, ben può dirsi

INAUDITO

poichè può rendere l' interesse del duecento per cento sul prezzo d' abbonamento.

Mediante una eccezionale convenzione colla Ditta Zini, a tutti coloro che si abbonano per un anno al giornale *La Borsa*, inviando all' amministrazione, per mezzo di vaglia postale o di lettera raccomandata, LIRE ITALIANE VENTOTTO, sarà spedita GRATIS immediatamente una

TIPOGRAFIA PORTATILE

DELLA FABBRICA PRIVILEGIATA *ZINI*

Non si confonda questa tipografia, il cui prezzo reale è di LIRE TRENTA, con le cassette tipografiche messe in commercio da alcuni fonditori, dalle quali non si può ritrarre alcun utile risultato, per le loro microscopiche dimensioni.

I mezzi speciali di fondita che sono a disposizione dello Stabilimento Zini, la precisione de' compositoi, la specialità degl' inchiostri, la nitidezza ed esatta altezza de' tipi, la giusta profondità d' incisione, i guancialetti che servono come piano soffice per far venire nitida l' impronta, assicurano la buona riuscita di questa tipografia. Essa è contenuta in una elegante cassa di ciliegio a lucido, tirato uso mogano, con serratura di ottone e chiavetta dorata, e costa LIRE TRENTA, come abbiamo detto, se comprata presso la fabbrica Zini.

Alla tipografia va unita una chiara istruzione, quantunque semplicissimo il modo di servirsene, nonchè compositoi e pinzetta d' acciaio per comporre, spazzola ed inchiostro fino di Francia, guancialetto nero, altro di velluto cremisi, ed uno scelto assortimento di caratteri con tutti gli accessorii onde ognuno possa da sè, e colla massima facilità e prontezza, stampare circolari, programmi, prezzi correnti, manifestini, partecipazioni di nascita, di matrimonio e di morte, biglietti d' augurii, intestazioni su carte e buste, fatture, bollettarii, indirizzi, etichette, lettere di spedizioni, pagherò, biglietti di visita, ricevi di locazione, attestati, sonetti, schede per elezioni, stampe per municipi, per cancellerie, ed ogni altro genere di stampati di piccolo formato, che si possono spedire con francobollo da due centesimi

Ben si comprenderà quanto utile sia una tale tipografia, la quale oltre al vantaggio che arreca della riduzione postale da 20 a' 2 centesimi, è una vera comodità, specialmente ne' piccoli comuni ove non esi to o stamperie.

Le commissioni con vaglia postale o lettera raccomandata, dirette all' *Amministrazione del giornale LA BORSA, strada Salute, 68, NAPOLI*, saranno eseguite entro tre giorni. La tipografia verrà spedita ben imballata a mezzo ferrovia. Le spedizioni per la Sicilia e per la Sardegna saranno fatte per mare fino a Palermo ed a Cagliari, e di là per ferrovia a destinazione. Ove non havvi ferrovia, indicare la stazione più prossima. Ogni tipografia porta la marca di fabbrica *Zini*. Il porto è a carico degli abbonati.

Il giornale *La Borsa* si pubblica ogni giorno in formato a cinque colonne, e non è nè destro, nè sinistro, nè oppositore, nè ministeriale. Libero da ogni influenza partigiana, rispetta tutti i partiti e, occorrendo, li combatte tutti egualmente; non getta il fango in faccia a nessuno, come non mena il turibolo. I suoi amici li ha nel GRAN PARTITO DEGLI ONESTI, i nemici dapertutto, perchè dapertutto vi hanno mestatori e farabutti, leuoni della politica ed ermafroditi del pensiero.

Fornire a' lettori gli elementi e i criterii necessarii alla retta intelligenza delle quistioni più importanti nostrane e forestiere, generali e locali; dire la verità senza servili compiacenze agli amici, come senza ingiurie agli avversarii; serbarsi nella sfera serena de' principii e delle dottrine che crede buoni ed utili; tener desta l' attenzione del pubblico verso i problemi che più imperiosamente s' impongono alla società moderna, ecco l' ufficio quotidiano del giornale *La Borsa*.

STABILIMENTO MONTE ORTONE

IN ABANO

Bagni, Fanghi ed Acque Terma
Doccie Calde e Fredde.

APERTURA 1. GIUGNO.

OMNIBUS ALLA STAZIONE

ELISIRE FEBBRIFUGO

SPECIALITÀ FARMACEUTICA

Al solfato di chinina, oggi tanto costoso, si può sostituire con vantaggio economico e con successo immanchevole contro le FEBBRI INTERMITTENTI di qualunque tipo, l' ELISIRE FEBBRIFUGO del dott. ADOLFO GUARESCHI Chimico e farmacista in Parma, Strada dei Genovesi N. 15. — Questo rimedio per moltissime prove anche negli Ospedali, e per attestati di rispettabili Medici può dirsi veramente infallibile nelle febbri intermittenti purchè sia preso nella dose sottoindicata; e così:

Per gli uomini di robusta costituzione . . . . **Un boccetto da Lire 2 —**
Per le donne e giovani al dissotto dei vent' anni . **idem » 1 —**
Pei fanciulli dai cinque ai dodici anni circa . . **idem » — 50**

Ogni boccetto è accompagnato da apposita istruzione intorno al modo di prendere l' Elesire. — PEL VANTAGGIO NEI POVERI PO RANNO AVERE LO SCONTO DEL 50 PER CENTO.

Tutti i Comuni, i Proprietari pei loro coloni, le Congregazioni di carità gli Ospedali, le Case di ricovero, e i rivenditori a condizioni però che le ordinazioni in ciascun caso non siano minori di Lire Dieci.

Questo rimedio è stato ridotto dal Preparatore anche sotto forma pillolare, e si vende in scatole da L. 1 e da L. 2 collo sconto del quaranta per cento per le ordinazioni non minori di L. 6. — Le domande dovranno essere dirette.

All' Agenzia di pubblicità della STELLA D' ITALIA, in Bologna Via del Cane 9, che ha pure il Deposito generale per le Marche ed Umbria.

AVVERTENZA. — A togliere qualunque pericolo di contraffazioni, ogni boccetto, o scatola, saranno muniti di una apposita istruzione intorno al modo di prenderlo; dei certificati medici, e dalla firma in corsivo del Preparatore. — Si vende anche in tutte le farmacie e drogherie del Regno, e specialmente ove più domina la febbre intermittente.

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

La sorprendente vincita di un **Terno al Lotto** che effettuai nell' estrazione del 15 Giugno corr. per mezzo delle

Rivelazioni sul Lotto ricevute da Vienna

m' impone il dovere di ringraziare col mezzo della pubblica stampa il mio benefattore (autore delle rivelazioni sul Lotto) avendo potuto accertarmi colla prova di fatto essere queste il solo ed unico mezzo per guadagnare con facilità al Lotto e per effettuarvi delle vincite considerevoli.

Raccomando perciò le **Rivelazioni sul Lotto** a tutti quelli che veramente desiderano farvi una vincita, e che verranno loro trasmesse subito scrivendo un francobollo per la risposta al **Genio Benefico** ferma in posta **Wieden, Vienna.**

Verona 24 Giugno 1878 **Antonio Lupieri.**

(2)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): **È inutile di indicare a qual uso sia destinata la**

VERA TELA ALL' ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d' Europa, ed in molte d' America dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei **dolori alle reni lombaggini, nevralgie,** applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MÉDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870.

È bene però l' avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d' arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche, e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Napoli, li 16 luglio 1871.

Preg. Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata **Tela all' Arnica**, sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che da tempo mi tormentavano, colla sua applicazione di **due mesi circa alle reni**, (come da istruzione che lessi in un libro stampato del dott. prof. RIBERI di Torino).

Ringraziandovi della pronta spedizione ho l' onore di dirmi vostra

AGATINA NONBELLO.

— Costa **L. 1**, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1. 20.**

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano gli ammalati, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e se ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.**

Rivenditori — FERRARA Perelli, farmacista - Filippo Navarra, farmacista.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.